

FININVEST
**Le svalutazioni
 azzerano l'utile**

Holding. La famiglia Berlusconi rinuncia al dividendo - I profitti della capogruppo salgono del 21,5% a 106 milioni

Fininvest, le svalutazioni azzerano l'utile

Pesano le rettifiche sui bond greci e Mediobanca - Investimenti per 2 miliardi

Simone Filippetti

Il Lodo Mondadori, il dissesto della Grecia e la tempesta finanziaria lasciano il segno sulla Fininvest. La holding dell'impero di Silvio Berlusconi e dei suoi figli, che va da Mediaset a Mondadori al Milan, archivia l'anno nero dell'euro e dell'Italia con utili praticamente azzerati (appena 7,5 milioni, da 160 del 2010). E la famiglia rinuncia, per il secondo anno, al dividendo. Ma anche negli anni bui, per una delle casseforti più patrimonializzate d'Italia (5,7 miliardi), che comunque genera 1,5 miliardi di cassa, l'imperativo è tenere ferma la barra sulla crescita e sul rilancio: investimenti costanti (2 miliardi di euro) mentre tutti tagliano. E c'è anche spazio per allargare il ponte di comando. L'uscita dal board di PierSilvio, effetto della normativa sui doppi incarichi, è stata l'occasione di un riassetto del board. Entrano Luigi Berlusconi, il figlio più piccolo e quello con la più spiccata vocazione finanziaria

(già siede nel board di Mediolanum); ma soprattutto due manager di peso del gruppo: Maurizio Costa, l'ad di Mondadori; e Danilo Pellegrino, direttore generale di Fininvest.

Che la situazione sia difficile lo si capisce dalle parole usate da Fininvest che parla di una «crisi epocale» e di «drastica riduzione di consumi e investimenti» che hanno inciso sui conti delle società controllate (e quindi hanno impattato il consolidato). Sul bilancio sono due le voci che hanno pesato: i 546 milioni pagati all'eterno rivale Carlo De Benedetti sul Lodo Mondadori, che hanno fatto aumentare l'indebitamento (sopra quota 2 miliardi da 1,35 dell'anno precedente) e quindi

appesantito lo stato patrimoniale. L'altro sono circa 90 milioni di svalutazioni del portafoglio finanziario. Senza questi costi straordinari, Fininvest avrebbe portato a casa 107 milioni di utili, sempre in calo ma non così vistoso. Non avesse nemmeno il fardello del calcio (l'Ac Milan ha perso 69 milioni), costo trascurabile negli anni passati, la holding farebbe gli stessi utili di sempre.

Ora, invece, il prezzo da pagare alla crisi è che per l'ex premier e i suoi cinque figli non ci sarà nessun dividendo: è il secondo anno consecutivo che le sette casseforti di famiglia non incassano l'assegno, storicamente corposo, tra i 150 e i 200 milioni di euro. Non era mai successo negli ultimi undici anni (per trovare un anno senza cedole bisogna tornare ai tempi del crack dell'impero tv di Leo Kirch). Da un punto di vista contabile, a ben vedere, Fininvest avrebbe anche potuto staccare un dividendo (perché il bilancio civilistico della Spa, quello che fa fede per le cedole, ha visto gli utili salire del 21,5% a 106 milioni), ma il presidente Marina Berlusconi e l'ad Pasquale Cannatelli hanno preferito tenere in casa gli utili, invece che distribuirli ai soci, come gesto (anche simbolico) di impegno verso il gruppo e la crescita. Già l'anno scorso Fininvest aveva prudenzialmente deciso di non remunerare i suoi soci, ma allora la sentenza di appello sul Lodo non era ancora arrivata: adesso che il Tribunale ha confermato il maxi-risarcimento, Fininvest ha dovuto liquidare la somma (messa a riserva vincolata) il che ha comportato la riduzione della cassa. Ma la parola «fine» è tutt'altro che scritta per-

ché è stato fatto ricorso in Cassazione e per questo, come da prassi in questi anni, non è stato stanziato nemmeno un euro di accantonamento.

Non c'è però solo la battaglia legale: i bond greci in pancia a Mediolanum (partecipata al 35% dal Biscione), e che la società è stata costretta a rettificare, hanno impattato indirettamente anche su Fininvest (per 30,5 milioni). Altri 60 milioni di write-off è costata la partecipazione in Mediobanca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CONSIGLIO

Con l'uscita di PierSilvio (per la normativa sui doppi incarichi), entrano Luigi Berlusconi, Costa (ad di Mondadori) e Pellegrino (d.g. Fininvest)



Fininvest. Il logo della holding

